

Per la Rai gli italiani all'estero non sono nemmeno cittadini di serie B

Assoluto immobilismo: persi anche i diritti del calcio cadetto nel mondo



L'accordo l'ha reso noto Adnkronos: "Helbiz, società americana leader globale della micro-mobilità, annuncia la nascita di Helbiz Media che ha acquistato i diritti OTT del campionato di Serie B per le prossime 3 stagioni (2021-2024) per la trasmissione in Italia e annuncia di essere stata scelta dalla Lega Serie B come partner esclusivo per la distribuzione e commercializzazione dei diritti del Campionato di Serie B in tutto il mondo".

ZANNI a pagina 2

GENTE D'ITALIA LANCIA UNA SOTTOSCRIZIONE E L'AMBASCIATA D'ITALIA?



"Casa degli Italiani" di Montevideo patrimonio da recuperare subito...

a pagina 6

Si riparte, ma occhio all'eterno "deja vu"

di MIMMO DELLA CORTE

La gente comune, quella che attende una cassa integrazione che non arriva o un lavoro che non c'è, ancora non se n'è accorta. Ma, toccato il fondo, la ripresa è cominciata. Almeno, così, dicono il governatore di BankItalia, Visco che annuncia una (...)

segue a pagina 7

IL CLAMOROSO SCOOP DEL SITO STATUNITENSE PROPUBLICA

Se i miliardari Usa (e del mondo) non pagano tasse



Non c'è bisogno di essere di sinistra per scandalizzarsi di fronte al clamoroso scoop del sito statunitense ProPublica. I 25 uomini più ricchi d'America (e del mondo) pagano poche o nessuna tassa sul reddito: Jeff Bezos (Amazon), Mark Zuckerberg (Facebook, Instagram, Whatsapp), Elon Musk (Tesla), Bill Gates (Microsoft), Michael Bloomberg, Rupert Murdoch, George Soros, Warren Buffett e gli altri hanno versato 13 miliardi di irpef federale nel 2014-2018 su un reddito complessivo di 400 miliardi.

a pagina 8

LA DECISIONE



Con il 'green pass' via libera ai viaggi tra Paesi europei
Resta la quarantena per gli extra Ue

a pagina 4

Fare il sindaco e finire più volte in Tribunale

di LUCIO FERRO

Sindaci italiani, pochi soldi e tanti avvisi di garanzia. Avvisi e indagini, se va bene. Non di rado processi e condanne. Il sindaco è con tutta probabilità la figura professionale e istituzionale, il lavoro e il mestiere con indosso la maledizione, la maledetta (...)

segue a pagina 3

ASSOLUTO IMMOBILISMO: PERSI ANCHE I DIRITTI DEL CALCIO CADETTO NEL MONDO

Per la Rai gli italiani all'estero non sono nemmeno cittadini di serie B

di ROBERTO ZANNI

L'accordo l'ha reso noto Adnkronos: "Helbiz, società americana leader globale della micro-mobilità, annuncia la nascita di Helbiz Media che ha acquistato - secondo quanto appreso dall'agenzia - i diritti OTT del campionato di Serie B per le prossime 3 stagioni (2021-2024) per la trasmissione in Italia e annuncia di essere stata scelta dalla Lega Serie B come partner esclusivo per la distribuzione e commercializzazione dei diritti del Campionato di Serie B in tutto il mondo". Ma sì, un altro grande colpo di mamma Rai. Persi, senza fiatare e combattere, i diritti all'estero per la Serie A, per



rispondere alle denunce e interrogativi che il nostro giornale aveva esposto, da viale Mazzini era uscita la grande idea di puntare a una 'Giostra del Gol' con le partite dei cadetti al fine di "andare alle origini dei connazionali emigrati all'estero". Ma evidentemente nel giro di pochi giorni si deve essere capito che le radici erano molto più profonde e che la Serie B evidentemente non bastava. Chissà adesso spunterà la voce del campionato di C, o ancora quello di D. Giusto sussurri, in quanto comunicazioni ufficiali da parte dei dirigenti Rai (a parte le poche e inutili righe scritte dal direttore di Rai Italia Marco Giudici) non ce ne sono state. I connazionali all'estero non contano proprio nulla e non possono nemmeno essere definiti 'italiani di serie B' come in maniera... ottimistica avevamo pensato e scritto nelle settimane scorse. No, con tutto il rispetto per i 20 club cadetti, la B è ancora troppo per noi che ci troviamo fuori dai confini nazionali. Il servizio pubblico, semmai lo è stato, viene enfatizzato quando si

tratta di canone da intascare oppure da trasmissioni, per gli italiani in Italia, da propagandare. Così se con la fanfara e la presenza dell'euforico amministratore delegato Rai Fabrizio Salini sono stati presentati gli Europei di calcio, al contrario con il totale e colpevole silenzio si continuano a trattare gli altri italiani, quelli che vivono fuori dai confini. Cosa sarà allora di Rai Italia nell'immediato futuro? Il calcio sparisce, non c'è la A e nemmeno la B, rimarranno solo le inguardabili trasmissioni riciclate, una offesa per chi ha ancora l'abbonamento a Rai Italia. Ma i vertici dell'azienda (tra il proprio mutismo sull'argomento e anche la mancanza di risposte, almeno finora, del Governo alle interrogazioni parlamentari presentate) potrà però continuare a strapagare le proprie stelle e i propri dirigenti. L'unica speranza è la magistratura in attesa che qualcuno si inventi un'altra trovata per continuare a prendere in giro oltre 6 milioni di italiani. E se continua l'immobilismo Rai, c'è invece

chi si trasforma in società di media, come Helbiz che fino a oggi era solo la regina dei monopattini nel mondo, con un re italiano. Perché se Helbiz ha la propria sede negli Stati Uniti, a New York, il suo creatore invece è siciliano. Si chiama Salvatore Palella, ribattezzato il 'guru della mobilità' con origine siciliane e anche qualche piccola ombra come l'anno scorso aveva raccontato Mario Barresi su 'La Sicilia'. Trentatré anni, si è fatto tutto da solo Palella, ma tra il 2012 e il 2013 è stato anche presidente dell'Acireale Calcio, avventura finita male con l'aggiunta di particolari non certo entusiasmanti, come stipendi mai pagati, presunte amicizie altolocate proprio in Rai, ma soprattutto incontri ravvicinati con personaggi molto scomodi che poi ha affrontato anche in un processo. Chiusa quella parentesi, sparisce da Acireale per poi rifarsi vivo nel 2018 con un assegno da 20.000 per permettere l'iscrizione in D della società di calcio. Adesso però Salvatore Palella è un nome famoso in tutto il

Comites Montevideo Comunica

Cari Consiglieri,
Vi convoco alla seduta del Comites via Zoom prevista per via Zoom prevista per mercoledì 16 giugno alle ore 19 con il seguente ordine del giorno.

- 1) Lettura verbale.
- 2) Caso Luca Ventre
- 3) Elezioni Comites 2021.
- 4) Situazioni servizi consolari.
- 5) Varie ed eventuali.

Si invita gentilmente confermare in tempi brevi la partecipazione alla segreteria del Comites.
Cordiali saluti.

Alessandro Maggi
Presidente del Comites

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

mondo, sposato con una ex modella di Sports Illustrated, è alla guida di un gruppo che, lo scorso febbraio dopo la fusione con GreenVision Acquisition, è diventato il primo del settore micro-mobility ad essere quotato nel mercato NASDAQ. Ma i monopattini non bastano più, così dopo le due ruote ecco la tivù.

EN DIÓCESIS DE VALPARAÍSO Y RANCAGUA

Dos nuevos obispos para renovación Iglesia Chile

El papa Francisco sigue la renovación de la Iglesia en Chile, tras la grave crisis por los abusos sexuales contra menores y la cobertura de parte del episcopado. El pontífice nombró hoy a dos nuevos obispos para las diócesis chilenas, uno en Valparaíso y el otro en Rancagua.

El papa designó obispo de Valparaíso a monseñor Jorge Patricio Vega Velasco, miembro de la Sociedad del Verbo Divino y hasta ahora obispo prelado de Illapel.

Obispo de Rancagua fue nombrado en cambio monseñor Guillermo Patricio Vera Soto, transferido desde la diócesis de

Iquique.

En Valparaíso, monseñor Vega Velasco toma el lugar que hasta el 11 de junio de 2018 -cuando el papa aceptó su renuncia por haber alcanzado el límite de edad- había sido de monseñor Gonzalo Duarte García de Cortazar, acusado en particular de haber cubierto casos de abusos sexuales y de poder dentro de la Iglesia.

Las acusaciones en su contra concernían a exseminaristas a los que no habría apoyado tras recibir informaciones sobre abusos cometidos por otros sacerdotes.

Desde el 11 de junio de 2018, y hasta el nombra-

miento del nuevo obispo, la diócesis fue dirigida, como administrador apostólico, por monseñor Pedro Mario Ossandon Buljevic.

En Rancagua, monseñor Vera Soto ocupará la cátedra que fue de monseñor Alejandro Goic Karmelic, expresidente de la Conferencia Episcopal de Chile de 2004 a noviembre de 2010, y vicepresidente desde noviembre de 2010 al 10 de noviembre de 2016.

En mayo de 2018, como todos los obispos del país, fue al Vaticano para discutir con el papa Francisco sobre el escándalo de los abusos sexuales que afec-



Papa Francisco

taron a la Iglesia católica en Chile.

Durante la reunión todos los obispos chilenos presentaron la renuncia por escrito.

El 21 de mayo, a pocos días de su visita a Roma, Goic suspendió del ministerio a 15 de los 68 curas de su diócesis -el 22% del clero diocesano- sospechosos de estar involucrados en una red de abusos sobre menores e intercambio de mate-

rial pornográfico.

El 28 de junio de 2018, el papa Francisco aceptó su renuncia al gobierno pastoral de la diócesis por haber alcanzado el límite de edad.

Desde entonces, la diócesis fue dirigida por dos administradores apostólicos, primero monseñor Luis Fernando Ramos Pérez y sucesivamente monseñor Juan Ignacio González Errázuriz.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Fare il sindaco e finire più volte in Tribunale

(...) certezza che molto di quel che far, se non tutto quello che farà, finirà sotto indagine e inchiesta, lui o lei compresi. Fare il sindaco e finire più volte in Tribunale è evento praticamente obbligato. Magistratura chiama il sindaco a rispondere di qualsiasi cosa, l'ultima è quella di non aver impedito che un bambino si schiacciasse le dita a scuola in una porta taglia fuoco. La sindaca ha ricevuto avviso di garanzia in nome del principio, sociale e culturale molto prima che giuridico, del "non doveva succedere". Questa legge del "non doveva e non deve succedere" è ormai parte integrante e dominante della e nella pubblica opinione. Una legge quella del "non doveva e non deve succedere" che non ha riscontri in natura e neanche nella storia e quindi nella realtà non vige. Ma vige sovrana nella cultura pop della comunicazione, della politica e quindi anche nella scala dei valori della cosiddetta gente. Ora tutti a dire che è

assurdo indagare un sindaco perché un bambino si chiude la mano in una porta a scuola. Ma il "non doveva succedere" è la categoria principe e l'imperativo dominante in ogni intervista televisiva, testimonianza di gente, chat di mamme quando cade una tegola o si spenge un termosifone.

In nome del "non doveva succedere" sono venute condanne di popolo e di Tribunale a chi non ha previsto terremoti e a chi non ha salvato tutto e tutti da inondazioni. La vicenda della sindaca di Crema non è assurdità fuori standard, è al contrario canonica e abituale assurdità.

Decenni di pedagogia sociale all'insegna del transfert di responsabilità hanno fatto il loro lavoro. Dice la pedagogia del transfert: nulla accade senza una colpa, la colpa è sempre di qualcuno negligente o peggio, senza colpa o negligenza nulla di negativo o fastidioso o peggio accadrebbe mai, se accade non

è mai responsabilità del cittadino, ogni responsabilità individuale è abolita e ogni responsabilità è trasferita su chi ha incarichi pubblici. È una forma mentis consolidata e assolutamente dominante ad esempio nel giornalismo: se c'è un incidente stradale ad un incrocio il giornalista per cultura e formazione tenderà ad attribuire la responsabilità al semaforo e al suo funzionamento o all'asfalto e alla sua regolarità e quindi all'assessore e quindi al sindaco o all'assenza di vigili urbani e quindi all'altro assessore e comunque al sindaco. I più raffinati dei cronisti estenderanno il sospetto e la ricerca delle responsabilità all'azienda che fornisce o fa manutenzione alla segnaletica, magari al relativo appalto. Mai un giornalista si azzarderà ad ipotizzare, tanto meno a narrare della responsabilità dei due guidatori cittadini che andavano troppo veloci e non rispettavano la precedenza. Se lo farà, il giornalista lo farà solo dopo che glielo ha detto il magistrato ma, in quel caso, l'in-

cidente stradale avrà perso il suo appeal giornalistico. Questa pedagogia sociale del cittadino vulnerabile solo se il potere non fa il suo dovere si è incarnata in politica. Più d'una incarnazione: la maggiore è M5S. Ma la sinistra segue a ruota e la Meloni ne è la Giovanna d'Arco incarnata. Lo schema è identico e universale: in origine e al fondo c'è un popolo buono e fatto di buoni da cui si distacca un malevolo e maligno gruppo che si fa ceto dirigente, Stato, casta, professori...

Il gruppo maligno occulta le ricchezze che sarebbero abbondanti per tutti e, ovviamente, trascura sicurezza e benessere del popolo buono. Il gruppo maligno va punito. Questa pedagogia sociale si è incarnata in politica, nel sindacato, nel giornalismo, nel concepire e fare magistratura. I sindaci sono il puntaspilli delle Procure perché l'opinione pubblica è stata educata al diritto (naturale?) di avere un punching ball a disposizione. Nel ruolo, i sindaci vanno benissimo.

LUCIO FERRO

Signori, si viaggia liberamente. Almeno tra i Paesi dell'Unione europea. A patto e a condizione, s'intende, di essere stati immunizzati contro il Covid. E' notizia di ieri, infatti, il via libera dell'Europarlamento al "green pass", il certificato digitale europeo dal quale si evince che il cittadino (a cui viene rilasciato) abbia completato il ciclo vaccinale contro il coronavirus oppure sia guarito dall'infezione. Dal primo luglio, dunque, data dell'entrata in vigore del "passi", secondo le indicazioni di Bruxelles ed in attesa che la misura sia adottata anche dal Consiglio europeo, scatterà il "semaforo verde" ai viaggi senza divieti nella Ue. Il sistema durerà 12 mesi, con validità diversa per vaccinati e guariti. Il certificato, infatti, attesterà l'avvenuta vaccinazione completa (con validità a partire da 14 giorni dopo l'ultima dose), la guarigione dalla malattia (farà fede il tampone positivo, dopo l'undicesimo giorno per 180 giorni) e l'esito negativo di un test (72 ore di validità per il molecolare, 48 ore per il rapido). Riepilogando: chi non ha più proble-

LA DECISIONE Ok dall'Europarlamento agli spostamenti col certificato digitale

Col 'green pass' via libera ai viaggi tra i paesi europei

Resta quarantena extra Ue

Il tutto sarà possibile a partire dal 1° luglio



mi col virus, potrà dunque muoversi liberamente da un capo all'altro dell'Europa. Una buona notizia in ottica ripresa del turismo. Conferenti, stima, infatti, che con l'arrivo del "green pass", circa 2,7 milioni di persone potrebbero scegliere di trascorrere le vacanze nel nostro Paese con l'Italia che proprio ieri ha smesso di essere meta sconsigliata da-

gli Usa con il "via libera" dal Nord America alle partenze, sia pure solo per i vaccinati, destinate al Belpaese.

Resta invece il blocco per il resto del mondo extra Ue, con eventuali turisti provenienti da Sud America, Oceania e continente africano costretti a sottoporsi a quarantena, una volta atterrati in uno scalo aeroportuale italiano, anche se vaccinati

o immunizzati. Una scelta apparentemente priva di fondamento, dal momento che il siero iniettato a Buenos Aires, fino a prova contraria, ha la stessa efficacia di quello che, ad esempio, viene inoculato a Roma o a Parigi. Perché allora queste differenze? Torniamo a chiedercelo: perché, ad esempio, decollare dagli States a bordo di un volo "Covid free" (ovviamente non per tutte le tasche) o da un altro Paese europeo dà diritto ad atterrare in Italia senza misure restrittive, mentre farlo a bordo di un volo magari proveniente dall'Uruguay, non offre quelle stesse garanzie al viaggiatore pur essendo, questi, già vaccinato o immune? Scelte prive di logica che attendono solo di essere spiegate.

IL COMMISSARIO

Lasciapassare per l'estate, così Figliuolo: "L'Italia è pronta"

Via libera, dunque, dal primo luglio al certificato digitale Covid (green pass), che darà accesso a viaggi, cerimonie, eventi e tante altre attività. L'Italia è pronta: "questione di pochissimi giorni", annuncia il commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo. Un ottimismo, quello del generale, che però cozza con lo scetticismo delle Regioni. "Stiamo chiedendo di avere chiarezza sull'applicabilità - spiega Massimiliano Fedriga, - perché ad oggi non c'è ancora il Green pass europeo e dobbiamo dare certezze a delle categorie". La Lega, a sua volta, ne chiede l'utilizzo "per togliere i divieti nelle zone bianche", mentre dall'opposizione, Giorgia Meloni, avverte: "questo strumento non può e non deve rientrare nella normalità delle cose" e non dovrà essere "un metodo per ricattare i cittadini".

ROMA, INTESA PER IL TICKET MICHETTI-MATONE

Centrodestra, fumata bianca per le comunali

Centrodestra, prima "fumata bianca" dal nuovo vertice per decidere i candidati sindaco per le prossime comunali. Raggiunto da tempo l'accordo sulla leadership del pm Catello Maresca a Napoli, per la corsa al Campidoglio, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno trovato l'accordo sul ticket Enrico Michetti-Simonetta Matone. "Due persone che hanno una grande competenza, il primo valore di cui si deve riappropriare la capitale d'Italia" hanno dichiarato, in una nota, i consiglieri regionali di FDI. "Roma non ha un candidato ma una squadra che guiderà la città nei prossimi dieci anni" ha rilanciato, dal canto suo, il leader della Lega Matteo Salvini, auspicando che Enrico Michetti



Il Campidoglio

vinca già al primo turno, ottenendo quindi subito il 50% dei voti. "Io sono un civico. Ho una adesione totale nei confronti della patria. Cerchiamo di metterci a disposizione per questa città" ha commentato, a caldo, Enrico Michetti, intervenuto a "Radio radio". "Saremo al tuo fianco per restituire alla capitale la guida che si merita", ha scritto Toti su Facebook.

URSO NEO PRESIDENTE, MA SENZA I VOTI LEGHISTI

Copasir, la commissione va a Fratelli d'Italia

Tanto tuonò che piovve. Alla fine, la commissione del Copasir è andata all'opposizione (in questo caso, FdI, unico partito che non fa parte della maggioranza di governo) così come da "routine" parlamentare.



Adolfo Urso

Adolfo Urso è stato eletto presidente con 7 voti a favore e una scheda bianca. I due parlamentari spettanti alla Lega non hanno partecipato alla votazione. Dopo l'elezione alla guida del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, il senatore Urso, di intesa con il presidente di FdI Giorgia Meloni, si è dimesso dagli incarichi operativi del partito (era responsabile nazionale del dipartimento Impresa e attività produttive e Commissario provinciale in Trentino). "La Lega non ha votato" per Urso ma "speriamo che torni presto a collaborare in un comitato delicato. Voglio ringraziare Volpi per il lavoro fatto fin qui, lo avevamo votato e sostenuto. Ora sono certa che Urso sia capace di lavorare nell'interesse della nazione" ha commentato la leader di FdI Giorgia Meloni.

LE PAROLE

Papa Francesco: "La preghiera è il respiro della vita"

Ieri Papa Francesco ha tenuto l'udienza generale all'interno del Cortile di San Damaso del Palazzo Apostolico Vaticano. Tema principale del suo discorso, la preghiera che è "il respiro della vita". Parlando della perseveranza nel rivolgersi a Dio, Bergoglio ha ricordato una frase di San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonesi: "Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie".

Il Pontefice ha poi spiegato che il lavoro e la preghiera "sono complementari", con quest'ultima che rimane come "il sottofondo vitale del lavoro, anche nei momenti in cui non è esplicitata". E poi ancora: "E' disumano essere talmente assorbiti dal lavoro da non trovare più il tempo per la preghiera. Nello stesso tempo, non è sana una preghiera che sia aliena dalla vita. Una preghiera che

ci aliena dalla concretezza del vivere diventa spiritualismo, oppure peggio, ritualismo". Il lavoro, comunque, per il Papa "ci aiuta a rimanere in contatto con la realtà. Possiamo ricordare che nel monachesimo cristiano è sempre stato tenuto in grande onore il lavoro, non solo per il dovere morale di provvedere a sé stessi e agli altri, ma anche per una sorta di equilibrio interiore".

IL CASO Faranno discutere i verbali della task-force pubblicati sul sito del ministero della Salute

Per la task force nel febbraio 2020 "il virus non c'è in Italia ed Europa"

Un mese dove è cambiato ed è successo di tutto. Dalle prime riunioni, quando ancora sulla prime pagine dei quotidiani non campeggiava la parola pandemia, a quella del giorno in cui venne reso noto il ricovero del paziente uno, il 38enne di Codogno: sono stati pubblicati online sul sito del ministero della Salute i resoconti della task-force Coronavirus relativi al periodo 22 gennaio-21 febbraio 2020. Il dicastero ha quindi ottemperato alla sentenza del Tar che aveva accolto il ricorso del deputato di Fdi Galeazzo Bignami cui era stato negato l'accesso agli atti. La task force in quel periodo si riuniva tutti i giorni ed era composta dal-

la direzione generale per la prevenzione, dai Carabinieri dei Nas, dall'Iss, dall'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, dagli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, dall'Aifa, dall'Agenas e dal consigliere diplomatico. Cosa emerge dalla lettura dei verbali? Diversi aspetti che di certo non mancheranno di suscitare reazioni. A esempio, a inizio febbraio 2020, gli esperti ritenevano che l'infezione da SarsCov2 fosse circoscritta alla Cina e che non ci fosse circolazione del virus in Italia e in Europa. "Oggi in Italia - rileva ancora l'Iss nella riunione del 7 febbraio - non c'è circolazione del virus". Nella



Il ministro Speranza

stessa data, anche il direttore scientifico dell'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito, sottolinea che è "importante precisare che il

virus non è arrivato in Italia in quanto non si è verificata alcuna trasmissione di virus". Nella riunione dell'11 febbraio, l'Iss sottolinea che "oggi in Europa il virus non circola". La necessità di aggiornare il piano pandemico nazionale messo a punto nella pandemia di influenza del 2009 viene rilevata per la prima volta il 15 febbraio 2020. A un mese dall'istituzione della task force, e cioè il 21 febbraio, il ministro della Salute Speranza chiede misure più severe: "E' molto importante adottare misure precauzionali più severe per evitare che il virus si diffonda". Era appena scoppiato il caso Codogno, con il primo paziente positivo al virus.

I NUMERI

**Istat: "Consumi,
cresce solo
la spesa
alimentare"**



In controtendenza con il crollo generale dei consumi cresce solo la spesa alimentare che sale a 468 euro mensili (+1%), il valore più alto degli ultimi 5 anni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sulle spese delle famiglie nel 2020. A spingere i consumi alimentari tra le mura domestiche è il crollo della ristorazione che fa segnare un calo del 39% nel 2020 a seguito delle chiusure a singhiozzo determinate dalla necessità di combattere la diffusione del contagio da Covid. Ma a cambiare è anche la composizione del carrello della spesa con l'aumento degli acquisti per latte, formaggi e uova (62 euro al mese; +5,1% rispetto al 2019) e per carni (102 euro mensili; +3,4% rispetto all'anno precedente), frutta (43 euro mensili; +1,2% rispetto al 2019).

I DATI

Il tasso di positività è all'1% In calo i ricoveri in intensiva

Sono stati 2.199 i nuovi casi di Coronavirus a fronte di 218.738 tamponi processati e 77 morti in Italia nelle ultime 24 ore. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Il tasso di positività è all'1%. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 126.767 persone. 8.912 i guariti in più rispetto a martedì. Continua il calo dei ricoveri: -27 in terapia intensiva, -303 negli altri reparti.

IL COORDINATORE DEL CTS

Locatelli: "Il vaccino AstraZeneca è più indicato per gli over 60"

"Il vaccino di AstraZeneca è già preferenzialmente raccomandato per i soggetti sopra i 60 anni di età, perché il rapporto tra i benefici derivanti dalla vaccinazione ed eventuali rischi diventa incrementale con l'età e particolarmente favorevole sopra questa soglia". A parlare, dalle frequenze di Rainews 24, il coordinatore del Cts Franco Locatelli, che dunque spinge questo vaccino sugli over 60 piuttosto che sui più giovani.

E pensare che una volta la Casa degli Italiani di Montevideo era tappa fissa di presidenti della Repubblica (come Ciampi e Mattarella), ministri e grandi personalità. E invece oggi, come riportato ieri nel reportage realizzato da Matteo Forciniti, è ridotta veramente male. Tra barboni che dormono al suo ingresso, rifiuti di ogni tipo: cartoni, buste, escrementi e puzza di urina... uno spettacolo davvero inquietante, la situazione all'esterno dell'avenida 8 de Octubre è davvero da terzo mondo.

Un tempo era uno dei fiori all'occhiello dell'intero Uruguay, oggi in pratica un rifugio per disperati che devono anche districarsi tra i topi. Una vera vergogna e un altro schiaffo dato ai connazionali. Sappiamo bene che la Casa degli Italiani non è una cosa che riguarda direttamente l'Ambasciata, essendo di proprietà privata ma crediamo che qualcosa andrebbe fatto da chi rappresenta gli italiani. E anche con una certa urgenza. Magari con qualche donazione. Perché no? Perché questa struttura va salvata, non può diventare quello che oramai già è all'esterno: un letamaio. Ovviamente l'ambasciatore Giovanni Iannuzzi negli anni addietro non era presente in questo territorio e dunque non può sapere cosa rappresenta per la comunità la Casa degli Italiani: il vero punto d'incontro degli italiani, un luogo dove si aveva proprio la sensazione di respirare l'aria del BelPaese. Il recupero di quest'area deve essere una priorità e prima di pensare e dispensare denaro per la costruzione della nuova Cancelleria consolare, l'ambasciata dovrebbe dare prova di grande attaccamento alla sensibilità della comunità interessandosi alla questione. Anche perché una 'Montevideo capitale della cultura' non può fare orecchio da mercante e dimenticarsi della Casa degli Italiani, un vero simbolo finito nel dimenticatoio.

GENTE D'ITALIA LANCIA UNA SOTTOSCRIZIONE E L'AMBASCIATA D'ITALIA?

"Casa degli Italiani" di Montevideo patrimonio da recuperare subito...



catoio. Ripetiamo, prima di edificare nuove cose, sarebbe cosa buona e giusta anche aggiustare quelle che ci sono e di cui si sente la mancanza. Anche la stessa ambasciata avrebbe bisogno, per esempio, di essere resa più sicura. Non ci riferiamo soltanto alla morte di Luca Ventre, ma anche a quanto accaduto qualche anno fa, quando all'epoca

di Gianni Piccato all'interno dell'ambasciata vennero trovati homeless che in pratica vi dormirono per due notti. Impensabile, ovviamente, che possa accadere nuovamente qualcosa del genere. Non pensare quindi solo alla nuova Cancelleria consolare che ha tra gli obiettivi quelli di far stare magari più comode le persone che vi accede-

ranno per le varie pratiche. Ma concentrarsi su quello che c'è ancora e che va migliorato. E' pur vero che la Casa degli italiani non è patrimonio demaniale italiano ma per la sua storia e per quello che rappresenta nella comunità non può essere abbandonata come si presenta oggi.

Intanto noi singoli privati, come Direzione, Corpo Redazionale e Impiegati di Gente d'Italia ricordando le tante volte che abbiamo affollato quei locali storici e con grande commozione la sera in cui il Presidente Mattarella ci ha voluto premiare - se non dovessero intervenire le istituzioni italiane o insieme con loro - abbiamo pensato e lanciamo subito una sottoscrizione pubblica. Cominciamo noi con 500 dollari... Ci dicano i proprietari della

Casa degli Italiani o il Comitato a chi e dove versarli.....per far cessare immediatamente questo stato di degrado.....Ma subito!!!

Siamo certi che in tanti, a cominciare da coloro i quali hanno pagato la pubblicità per essere inseriti nell'inserito in spagnolo editato dall'ambasciata (e ci riferiamo a Gruppo Ferrero, Enel, Garzon, Francis Mallmann Director culinario ristorante bodega Garzon, Leonardo, Ferrovie dello Stato, Banco Intesa San Paolo di Montevideo, Fiat Sevel Uruguay, Terna, Fincantieri) vogliono destinare lo stesso o un maggiore contributo per una causa certamente più importante che magnificare le gesta, gli incontri o i propositi futuri dei rappresentanti governativi della collettività italiana in Uruguay...

STANNO FACENDO TREND NEGLI STATI UNITI

I bracciali-semaforo spopolano alle feste in tempi di pandemia

Braccialetti-semaforo per evitare momenti di imbarazzo a feste ed eventi nella seconda estate all'insegna della pandemia: stanno facendo trend negli Stati Uniti dove i casi di contagio stanno calando e molte città e stati hanno cominciato a revocare le restrizioni da lockdown. Abbracciare l'amico quando ci si torna a vedere per la prima volta dopo mesi? Stringere la mano al boss il primo giorno del rientro in ufficio? C'è chi, dopo esser stato completamente vaccinato, è pronto a tuffarsi nel vecchio ordine sociale pre-Covid e chi ancora esita a muoversi nel "new normal" del distanziamento sociale quando la pandemia non è stata ancora completamente debellata ma il vaccino offre uno scudo di protezione. Ed ecco la risposta nei tre brillanti colori che riproducono quelli dei semafori stradali mandando un chiaro messaggio: il "rosso" al polso invita tenere le distanze, il "verde" proclama che baci e abbracci sono benvenuti. Mentre il giallo suggerisce disagio e l'incoraggiamento a frenare le effusioni, limitandosi a esprimere la gioia di rivedersi magari con un colpo di gomito o il bacio a distanza. Messaggi in codice di una difficile tran-

sizione, i braccialetti di plastica colorata, venduti su Amazon a dieci dollari per una busta da tre, nelle ultime settimane sono acquistati da manager di uffici che stanno cautamente riaprendo ai dipendenti o da organizzatori di congressi e altri grandi eventi, ad esempio un matrimonio. Il sistema dei braccialetti è stato testato a un recente congresso dell'associazione americana degli executive di aeroporti a Savannah Georgia: gli organizzatori li avevano ordinati in quantità uguali per ciascun colore, ma tra i 325 partecipanti, molti mascherati, a andare a ruba e' stato soprattutto il verde. Ma il nuovo sistema a semaforo ha creato a sua volta altre fonti di imbarazzo: cosa succede ad esempio quando i "verdi" sopraffanno anche psicologicamente i "rossi", si è chiesto il "Wall Street Journal", riportando la nuova tendenza. L'ambivalenza dei "gialli" può creare incertezze.

Ci sono poi i classici camaleonti che non riescono a identificarsi con nessun colore e sono pronti a indossarli tutti, comportandosi a seconda di quel che fa l'interlocutore. Per non parlare di chi non accetta di farsi imporre alcuna regola e abbraccia anche chi non vuole essere toccato.



MONTEVIDEO (Uypress) La presidenta de UTE, Silvia Emaldi, brindó una conferencia de prensa para dar a conocer el resultado de la auditoría externa realizada por PWC con respecto al proyecto de la planta regasificadora, responsabilidad de Gas Sayago.

Emaldi afirmó que "en los informes se detallan múltiples evidencias de que el proyecto de la regasificadora no era viable desde su inicio": "A pesar de ello es difícil comprender las razones por las cuales se siguió adelante, incluso cuando en el año 2015 se cobró una garantía de 100 millones de dólares por la rescisión por incumplimiento del contrato principal".

La presidenta de UTE comentó que "si bien Gas Sayago es una sociedad anónima su capital es 100% público. Su responsabilidad era la de administrar los dineros públicos de sus accio-

DIRECTORIO DE UTE ENVIARÁ RESULTADOS A LA JUSTICIA

Uruguay, Gas Sayago: Auditoría deja en evidencia pérdidas millonarias de un proyecto que "no era viable desde su inicio"



nistas, UTE y Ancap". Sostuvo que entre las conclusiones del informe se dio cuenta de que "el emprendimiento de Gas Sayago implicó hasta la fecha una pérdida de 213 millones de

dólares, los cuáles se financiaron con 113 millones de dólares aportados por el Estado, a través de UTE y Ancap y con los 100 millones de dólares antes mencionados", al tiempo que advierte

que "esta suma no es final, primero deben agregarse las eventuales condenas, ya que Gas Sayago ha sido demandada por 37 millones de dólares". A lo que se deberá sumar que "se deberán dismantelar los pilotes ubicados en el Río de la Plata, lo cual está estimado en ocho millones de dólares", y también "los tres millones de dólares que gastamos por año en el funcionamiento de la sociedad mientras dure su liquidación" y "los gastos directos de UTE y Ancap que no figuran en la contabilidad de Gas Sayago".

Señaló que "se llega a estas cifras de pérdidas por man-

tener un proyecto inviable". Recordó que "la clave para la viabilidad del proyecto era la participación de Argentina" y que "el proyecto tuvo múltiples instancias de detenerse porque no era económicamente viable". Sentenció que "se sobredimensionaron los ingresos" y "se subestimaron los egresos, lo que generó un grave daño patrimonial al Estado".

Anunció que el directorio de UTE aprobó el informe de gestión de Gas Sayago y decidió ponerlo a disposición de Fiscalía. Los resultados de la auditoría se presentarán en los próximos 10 días.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si riparte, ma occhio all'eterno "deja vu"

(...) crescita del Pil 2021, al 4/5%; il premier Draghi che fa approvare il dl per l'assunzione di ben 24.103 superesperti in 4 anni a supporto della realizzazione del Pnrr (ma a tempo determinato, dopo che faranno?); i politici della grande ammucciata di lite e di governo; l'Ue e i luminari delle statistiche, quelli, cioè, che dividono il totale per tutti e poi sentenziano che di quel totale ciascuno ha avuto la stessa fetta. Anche se qualcuno se n'è portate a casa due o più e tantissimi altri, nessuna. Gente, insomma, capace di vedere lungo e lontano. E se lo assicurano loro, bisogna crederci. Anche se, non sempre "c'azzeccano". Fatto è che esprimono speranze, per accreditare la bontà e la giustizia del proprio operato, non certezze assolute, legate alla realtà. Non potrebbero. Tanto più che, al momento, non è tutt'oro quello che luccica. Anzi, mentre assicurano una crescita del pil 2021 al 4/5%, questo nel primo trimestre 2021 si

è fermato soltanto al +0,1 rispetto al trimestre precedente ed addirittura al -0,8% in confronto allo stesso periodo 2020; l'occupazione, dicono, è aumentata di 120mila unità, ma dimenticano che sono state 230mila quelle perdute nello stesso periodo 2020 e 870mila sacrificate nell'intero 2020. Sicché, il Pil è effettivamente ripartito più forte del previsto, ma in arretramento rispetto al 2020. Di più, al momento si tratta - e non poteva essere che così, visto che le riaperture post covid che solo adesso cominciano a prendere corpo - di una ripartenza, senza lavoro, visto che l'occupazione è ancora ferma. E nel Sud l'asticella del livello occupazionale è ferma ai 6 milioni e poco più del 1992. Quindi la strada per arrivare al traguardo auspicato da Visco, Draghi e compagnia è ancora lunga, sconnessa e tortuosa. Certo, stavolta dovrebbe andar meglio. Potrebbe aiutare il Recovery Fund di cui, però, da un anno si continua a parlare ma è

tuttora una sorta di araba fenice: "che ci sia ognuno lo dice", dove sia (e quanto ci costerà) nessun lo sa". Che dire, "se son rose fioriranno". E non dimentichiamo i "pacchi" che l'Ue sta cercando di confezionarci in termini di nuove imposte (vedi il digitale e il Co2), nonché, i continui e costanti attacchi alla nostra intera filiera agricola, alla dieta mediterranea, con la mannaia del Nutri-score, e le nostre eccellenze produttive, fra cui l'eliminazione, dal tre luglio prossimo, della plastica, settore in cui l'Italia primeggia con il 35% della produzione continentale. E "dulcis in fundo" l'invito "rigorista" di sbloccare immediatamente i licenziamenti. Una mina in più sotto la poltrona di Draghi. Tanto più alla luce degli eventi succedutisi lunedì scorso (la sentenza di condanna in primo grado dei Riva, di Vendola e il sequestro degli impianti dell'ex Ilva di Taranto; l'acquisizione per 8 miliardi (2,4 dei quali finiranno direttamente ai Benetton) di Aspi da parte di una Newco il cui 51% è nelle mani di CDP, nonché

la lottizzazione delle nomine dei vertici delle partecipate pubbliche e l'assunzione sprint a tempo determinato con "concorso rapido" (un solo orale) dei primi 500 dei 24mila supertecnici di cui sopra potrebbero segnare l'avvio di un cammino a ritroso che rischia di riportarci ai (ne)fasti dello "Stato padrone". Un ritorno all'indietro agli anni post miracolo economico che riaprirebbe la strada al prepotente ritorno dello Stato - e, quindi, di partiti e sindacati - nella gestione diretta delle aziende con spreco di denaro pubblico e a tutto danno dei contribuenti. Del resto, c'è poco di che sorprendersi. Visto che questo ritorno è già cominciato da qualche tempo con l'Alitalia che da settembre in poi - se arriverà il definitivo via libero della Commissione Ue - si chiamerà Ati, di Atac, Ilva, Of e la discesa in campo del braccio armato della finanza pubblica, Cassa Depositi e Prestiti e l'Iri del terzo millennio, Invitalia. Un "deja vu" da scongiurare.

MIMMO DELLA CORTE

Non c'è bisogno di essere di sinistra per scandalizzarsi di fronte al clamoroso scoop del sito statunitense ProPublica.

I 25 uomini più ricchi d'America (e del mondo) pagano poche o nessuna tassa sul reddito: Jeff Bezos (Amazon), Mark Zuckerberg (Facebook, Instagram, Whatsapp), Elon Musk (Tesla), Bill Gates (Microsoft), Michael Bloomberg, Rupert Murdoch, George Soros, Warren Buffett e gli altri hanno versato 13 miliardi di irpef federale nel 2014-2018 su un reddito complessivo di 400 miliardi. La loro aliquota, quindi, è poco più del 3%.

Ma grazie a una sapiente e legale elusione fiscale, alcuni ricchissimi sono addirittura scesi a zero. Come Musk, la seconda persona più ricca del mondo, che nel 2018 non ha pagato neanche un cent. Buffett ha versato lo 0,1% sui 24 miliardi di crescita della propria ricchezza dei cinque anni esaminati: 23 milioni. L'aliquota di Bezos è stata dell'1%, quella di Bloomberg dell'1,3%, per tre anni Soros è riuscito a stare a zero.

Com'è possibile? L'aliquota massima dell'imposta sui redditi negli Usa è del 37%. La famiglia media americana paga il 14% di tasse federali su un reddito di 70mila dollari. Ma i miliardari dichiarano una minima frazione di reddito annuo rispetto al patrimonio (soprattutto azioni) che non può essere tassato finché non è liquidato. E, soprattutto, beneficiano di miliardi in deduzioni: scaricano praticamente tutte le spese, dagli aerei privati ai palazzi e ville, fino alle fondazioni di beneficenza e ai finanziamenti per i musei. Nel 2011, per esempio, la ricchezza di Bezos aumentò di 18 miliardi, ma lui dichiarò un bilancio in rosso, denunciando perdite sugli investimenti. Così riuscì a ottenere perfino 4mila dollari in assegni familiari per i figli.

È evidente che il sistema non può continuare così. Il presidente Biden annuncia una riforma delle leggi fiscali. Ma il sito ProPublica è pessimista: "Non serve aumentare le aliquote massime, se non si disbosca la giungla delle detrazioni e dei trust ai Caraibi". Da tempo si sapeva delle astronomiche disuguaglianze che piangono gli Stati Uniti degli ultimi decenni. In confronto ai miliardari di oggi, i Rockefeller, Carnegie e Vanderbilt un secolo fa erano dei poveracci. Nel 2011 Buffett chiese a Obama di pagare più tasse: "Ho guadagnato tre miliardi, mi



LO SCOOP DEL SITO STATUNITENSE PROPUBLICA

Se i miliardari Usa (e del mondo) non pagano tasse

avete chiesto solo sette milioni".

Ma solo ora, con i documenti dell'Irs (Internal Revenue Service, la nostra Agenzia delle entrate) pubblicati da ProPublica in barba alla privacy dei ricchissimi, ci sono cifre sconvolgenti

a sostanziare denunce generiche.

Particolarmente fastidiosa risulta la pretesa dei Paperoni di spacciarsi pure per filantropi. Il velo sollevato sulla fondazione Gates dal divorzio fra Bill e Melinda comincia a rivelare

aspetti deplorabili.

A New York e nelle altre metropoli americane si è sviluppata una vera e propria industria dei "charity gala", le feste di fundraising per le buone cause più disparate con cui i ricchi si lavano la coscienza. E con cui aumentano le deduzioni fiscali per guadagnare ancora di più.

Secondo Forbes nei sedici mesi dell'epidemia Covid, mentre centinaia di migliaia di americani morivano e milioni perdevano il lavoro, i miliardari Usa hanno accumulato altri 1.200 miliardi di guadagni. Inconcepibile, per un impero nato 245 anni fa e cresciuto grazie a due parole: libertà, ma anche eguaglianza.

PUGILATO PER TUTTI

Solo pugni rosa dall'Italia a Tokio

Il pugilato? Non è uno sport per donne! Convinzione, usata ed abusata, che girava (e magari gira ancora...) con insistenza negli stessi ambienti pugilistici fino a non molti anni fa.

La notizia fresca, invece, è che alle olimpiadi di Tokio il pugilato italiano, salvo ripescaggi (speranze per Clemente Russo e Salvatore Cavallaro), sarà rappresentato "esclusivamente" da pugili donne. Ebbene sì, il responso delle preolimpiche di Parigi, dove si assegnavano gli ultimi pass europei per la imminente rassegna giapponese, ha mostrato disco verde per quattro ragazze nostrane: Giordana Sorrentino nei 51 chili, Irma Testa (57), Rebecca Nicoli (60) e Angela Carini (69).

Disco rosso invece per i maschi. L'ultimo ad arrendersi è stato l'irpino

di origini tunisine Aziz Mouhiidine nei 91 chili, sconfitto 5-0 dal russo campione del mondo Gadzhimagomedov, nonostante si sia battuto orgogliosamente mettendo anche in difficoltà il titolato avversario.

Le statistiche raccontano che da Anversa 1920, anno della prima partecipazione olimpica del pugilato italiano (sei pugili in gara, Garzena bronzo nei piuma) l'Italia è stata sempre presente sul ring della più prestigiosa manifestazione polisportiva mondiale.

Da Rio 2016 non arrivarono medaglie, ma l'Italia dei pugni è stata in gara, sia in campo maschile che femminile, con Irma Testa, prima donna olimpica della storia dell'ancor giovane pugilato femminile italiano.

A Tokio 2021 potremo fare il tifo solo



Giordana Sorrentino

per le ragazze. Napoletane due su quattro, Irma Testa è di Torre Annunziata allieva del maestro Zurlo, Angela Carini, nata ad Afragola è cresciuta pugilisticamente a Piedimonte Matese sotto la guida del maestro Giuseppe Corbo.

Dall'Italia, dunque, niente maschi olimpici; solo donne nello sport ritenuto da molti solo maschile.

Adriano Cisternino

PROCURA MEJORAR TIEMPOS Y CALIDAD DE VIAJE

Intendencia de Montevideo pone en marcha nueva estrategia de movilidad

MONTEVIDEO (Uypress) – Tres mecanismos de prueba y dos estudios en grupos de trabajo para reducir los tiempos de circulación de los ómnibus en la ciudad ha puesto en marcha la Intendencia de Montevideo.

Según dio cuenta la Intendencia capitalina, "las medidas tienen como sustento la equidad, la diferenciación y un gobierno basado en evidencia, sobre cinco pilares", a saber: anticipación, información, monitoreo permanente, STM 2.0 y compromiso social. De acuerdo a la comuna se procura profundizar el uso de la inteligencia artificial para el mejoramiento del servicio de transporte público.

Las tres experiencias piloto son:

- Coordinación de la semaforización para priorizar la circulación del transporte público

- Cuento de pasajeros en tiempo real
- Evaluación del comportamiento del Sistema de Transporte Metropolitano (STM) incluyendo, entre otros, la ocupación del carril "Solo bus"

Se pasará después a la fase de proyectos, con el inherente desarrollo tecnológico, educativo y comunicacional. Destaca la Intendencia sobre cada uno de los puntos señalados:

ANTICIPACIÓN

Semaforización inteligente para priorizar la circulación del transporte público

Los controladores de cada cruce detectarán la presencia de los ómnibus cuando van llegando a los cruces semaforizados y, en función de ello, se modificará el ciclo de los semáforos en tiempo real, para agilizar la circulación. Anticipan la llegada del bus.

Para esto el ómnibus cuenta con un dispositivo en su interior que emite una señal y esta es recibida por el controlador, que de acuerdo a la posición del vehículo sabe en qué tiempo llegará al cruce y así implementa el plan semaforizado que favorezca eventualmente al ómnibus. Funcionará en forma similar a los cruces con demanda peatonal. Se medirá si con estos mecanismos mejoran los tiempos de viaje del sistema de transporte, que es



el objetivo principal.

INFORMACIÓN

Se mejorará la calidad de datos, contando pasajeras/os en tiempo real

Si bien se cuenta con la información de los ascensos y los descensos se infieren con algoritmos que generan información de muy buena calidad, se busca contar con la información exacta de los descensos en tiempo real para conocer los niveles de ocupación también en tiempo real, plantea lo informado por le IM.

El objetivo es saber cuántas personas

viajan en cada momento en todos los recorridos, para poder anticipar medidas y disparar otras.

MONITOREO PERMANENTE

Evaluación del comportamiento del sistema de transporte incluyendo la ocupación del carril "Solo bus"

Como primera fase del piloto se evaluará la casuística de eventos que distorsionan la circulación normal de los vehículos de transporte público, ya sea en vías con carriles exclusivos o en vías de uso compartido, donde vehículos estacionados o detenidos

en zonas no habilitadas a tales fines obstaculizan total o parcialmente la circulación vehicular.

A tales efectos se instalaron cámaras, que circularán por diferentes unidades de las distintas compañías. Las pruebas piloto continuarán durante tres meses.

STM 2.0

Nueva validadora (expendedora de boletos) que multiplicará las opciones de pago del boleto

Esta iniciativa incluye opciones como la transferencia de saldos de tarjeta STM y el pago mediante el uso del celular (código QR y medios de pago electrónicos: tarjetas de crédito, débito, prepagos).

COMPROMISO SOCIAL

Circuito cerrado de cámaras en el interior de los ómnibus con grabación de eventos para prevenir situaciones de acoso, maltrato y violencia, asociado a botón de pánico - por ejemplo, en la aplicación "Cómo ir" - para comunicar estas situaciones en tiempo real. En la actualidad algunas empresas cuentan con cámaras de circuito cerrado de TV.

La Intendencia adoptará las medidas reglamentarias necesarias para que las imágenes que produzcan esas cámaras sean de STM y queden almacenadas durante cierto lapso.

LA SCADENZA DEL BANDO È IL 31 LUGLIO 2021

100 borse di studio per il master della "Fondazione Italia-Usa"

Allo scopo di fornire un sostegno concreto per accompagnare la crescita e la ripresa dopo la crisi economica determinata dalla pandemia, la Fondazione Italia-Usa ha deciso di destinare 100 borse di studio straordinarie per il master online "Global Marketing, Comunicazione e Made in Italy" promosso insieme al Centro Studi Comunicare l'Impresa con la collaborazione dell'Agenzia ICE.

Le borse di studio saranno dirette a

giovani laureati meritevoli di università italiane, allo scopo di favorire l'internazionalizzazione con gli Stati Uniti e fornire loro un sostegno concreto in questo momento di particolare difficoltà economica. La scadenza del bando è il 31 luglio 2021.

Il sito del master da cui presentare la candidatura è www.mastermarcom.eu

Il Master, che ha l'adesione di numerose personalità istituzionali ed è

diretto dalla professoressa Stefania Giannini, già ministro dell'Istruzione e Università, garantisce l'accesso a un prodotto formativo riconosciuto a livello internazionale.

La Fondazione Italia USA infatti, per l'impegno dei suoi programmi formativi quali il master, e i valori da questi trasmessi, fa parte ufficialmente del programma UNAI - United Nations Academic Impact lanciato dal segretario generale dell'ONU nel 2010.

di ANGELA MAURO

L'anno scorso, quando il trumpiano Mike Pompeo inveiva contro la Cina addebitando a Pechino tutte le responsabilità per la diffusione del coronavirus - "incidente di laboratorio", diceva l'allora segretario di Stato - Bruxelles reagì con sommo imbarazzo. La pandemia era appena iniziata e aveva colto di sorpresa una Unione Europea impegnata nella fase finale dei negoziati per l'accordo sugli investimenti con Pechino, voluto fortemente da Angela Merkel, ma non solo, e firmato agli sgoccioli del 2020, qualche settimana prima dell'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca. Oggi invece l'Ue sostiene gli Usa nella richiesta di un'ulteriore inchiesta dell'Organizzazione mondiale della Sanità sulle origini del covid a Wuhan. Non è roba da poco. È la nuova 'arma nucleare' per conquistare l'indipendenza del mondo occidentale, Usa in testa, dalla politica del debito cinese.

Il cambio di rotta è nell'aria da tempo, da quando, qualche mese fa, la Commissione Europea ha deciso di 'congelare' di fatto l'accordo sugli investimenti firmato a dicembre. Ma sarà il vertice Ue-Usa del 15 giugno, preceduto dal summit dei G7 in Cornovaglia da venerdì a domenica prossimi, a suggellarlo. La bozza di conclusioni del vertice Ue-Usa, il primo per Biden che in primavera ha già partecipato ad un Consiglio Europeo in collegamento da Washington, mette nero su bianco il nuovo impegno dei 27 Stati europei. "Chiediamo progressi su una fase due di uno studio dell'Oms sulle origini del Covid-19" che sia "libera da interferenze", recita il testo.

Va detto che l'anno scorso le accuse di Pompeo

Ora anche l'Europa vuole la verità dalla Cina sull'origine del Covid-19

Il G7 sosterrà questa "arma nucleare" tesa a staccare l'Occidente da Pechino e i suoi soldi



erano troppo dirette e roboanti per poter essere prese in considerazione da qualunque diplomazia internazionale. Ma non sono i metodi più 'delicati' dell'amministrazione Biden ad aver convinto gli europei, tanto più che l'obiettivo è lo stesso di Trump: fare chiarezza sulle origini del covid e sulle responsabilità delle autorità cinesi. L'irritazione di Pechino è palpabile. Il punto è il cambio di rotta geopolitico, che va oltre la pandemia.

Ue e Usa puntano a "consultazioni e collaborazione stretta" nel quadro dei rispettivi approcci, "che includono elementi di cooperazione, concorrenza e rivalità sistemica", recita la bozza della dichiarazione del vertice Ue-Usa sui rapporti con Pechino. Bruxelles e Washington "continueranno ad affrontare le preoccupazioni comuni comprese le violazioni dei diritti umani in Tibet e nello Xinjiang; l'erosione di autonomia e processi de-

mocratici a Hong Kong; la coercizione economica; le campagne di disinformazione; e le questioni di sicurezza regionale". Il testo cita anche la necessità di "stabilità" a Taiwan.

Insomma, via dalla 'via della seta', ritorno all'asse transatlantico che Trump aveva trascurato e che l'Ue a guida tedesca si era dunque sentita libera di non coltivare, volgendosi a est, Pechino e Mosca. La nuova direzione si è palesata subito con l'insediamento di Biden alla Casa Bianca e anche prima, quando a dicembre arrivò il 'caldo' invito all'Ue a soprassedere sulla firma degli accordi con i cinesi. In quell'occasione, Merkel è andata avanti per la sua strada, intesa firmata. Ma ora la cancelliera è in uscita (elezioni a settembre in Germania). Visto da Washington, questo è il momento propizio per accelerare la ritirata europea dall'oriente.

E poi ora in Italia il premier è Mario Draghi, avamposto delle spinte

della nuova amministrazione americana. A marzo il nuovo governo ha bloccato l'acquisizione del 70 per cento di Lpe, società privata con sede a Milano che produce apparecchiature per semiconduttori, da parte della Shenzhen Investment Holdings, una società statale parzialmente cinese. Il ministro dello sviluppo economico italiano, Giancarlo Giorgetti, prevede altri provvedimenti per esercitare la 'Golden power' contro le acquisizioni straniere.

Solo due anni fa, l'Italia del governo Conte I fu il primo paese del G7 a firmare il memorandum di intesa con la Cina. È evidente che la manovra europea di allentamento da Pechino ha un cuore pulsante a Roma. Mentre a Berlino trova chi fa fatica a digerire il nuovo corso: Merkel, che l'anno scorso guidò la presidenza di turno dell'Unione Europea sotto lo slogan 'Make Europe strong again', sfacciata risposta al 'Make America great again' di

Trump. Qualsiasi edizione dell'asse transatlantico è più forte della cancelliera, soprattutto di una cancelliera alla fine del suo ciclo politico di 16 anni.

Prima del vertice Ue-Usa, la questione cinese finirà sul tavolo dei G7 in Cornovaglia. Venerdì pomeriggio, i componenti europei del club - Draghi, Merkel, Macron - terranno un summit a parte per fissare la posizione di Bruxelles sui vari dossier in discussione. Partecipano anche la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel. Sarà l'ultimo G7 di Merkel, il primo di Draghi e di Biden. Il futuro geopolitico è già scritto, almeno nelle intenzioni. L'idea è di rafforzare il club delle democrazie nel mondo, di fatto tutti i paesi del G7, rafforzare dunque l'occidente contro le 'minacce' autocratiche d'oriente. La realtà è più complicata e la domanda resta sospesa: come guadagnare indipendenza dalla Cina, che nel frattempo si è infilata nelle economie di tutto il globo? La politica cinese del debito ha portato sulla via del non ritorno molti creditori, Stati come il piccolo Montenegro che sta implorando l'Ue di aiutarlo nei confronti di Pechino per non 'consegnarsi' territorialmente ai cinesi. Il 15 per cento dei 7 trilioni di dollari di debito Usa detenuti da Stati esteri è in mani cinesi. Riuscire a dimostrare le responsabilità di Pechino nella diffusione della pandemia potrebbe essere la nuova arma nucleare di questa guerra fredda del ventunesimo secolo.

ORA TOCCA AL MUDEC DI MILANO (MUSEO DELLE CULTURA, VIA TORTONA): SINO AL 7 NOVEMBRE

di **MARCO FERRARI**

Tina Modotti tra arte e rivoluzione

Gode in un'immortale attenzione Tina Modotti, nata Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti (Udine, 17 agosto 1896 – Città del Messico, 5 gennaio 1942). A lei sarebbe piaciuto passare alla storia come rivoluzionaria, in realtà è considerata una delle più grandi fotografe di sempre. Le sue opere sono conservate nei grandi musei, dall'International Museum of Photography and Film di Rochester alla Biblioteca del Congresso, dalla biblioteca nazionale degli Stati Uniti a Washington a Caracas che le ha dedicato un centro culturale. Non passa anno che in Italia non le si renda omaggio. Ora tocca al Mudec di Milano (Museo delle Cultura, Via Tortona): sino al 7 novembre è in corso la mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" a cura di Biba Giacchetti che affronta il periodo dal 1924 al 1930. Alle pareti sono appese più di cento fotografie, stampe originali ai sali d'argento degli anni Settanta, realizzate a partire dai negativi. Durante la sua breve vita, insieme al compagno Vittorio Vidali, si impegnò in prima linea per un'umanità più libera e giusta, per portare soccorso alle vittime civili di conflitti come la Guerra di Spagna. Lavorò con il celebre medico canadese Norman Bethune, inventore delle unità mobili per le trasfusioni di sangue, durante la disastrosa ritirata da Malaga nel 1937. Nel 1939, dopo il crollo del fronte repubblicano e l'instaurazione del regime franchista, la Modotti lasciò la Spagna assieme a Vidali, per far ritorno in Messico dietro falso nome. Secondo alcuni storici, la fotografa potrebbe essere stata implicata, assieme al suo amante Vittorio Vidali (alias Carlos Contreras), nell'assassinio di Lev Trockij. Non potrà mai tornare nella sua amata terra natale a causa delle sue attività antifasciste e di una morte prematura avvenuta ad appena 46 anni, alla quale resero omaggio artisti come Picasso, Rafael Alberti e Pablo Neruda che le dedicò una celebre poesia.

In Messico nel 1924 Tina Modotti scatta una fra le sue celebri immagini, Due calle. I fiori vengono ritratti su uno sfondo neutro, forse la parete di un muro. Questa immagine sarebbe la risposta alla altrettanto celebre foto di Edward Weston del 1921, L'iris bianco, dove il volto della Modotti ap-



Tina Modotti insieme a Frida Khalo

pare sfumato e in parte celato da un iris che sembra sfiorarla leggermente, come una carezza. C'è un certo parallelismo tra fare il fotografo ed essere fotografati, pratica che ricorre spesso nella vita della Modotti. Trasferitasi in California nel 1913, si era sposata a San Francisco con Robo, Roubaix de l'Abrie Richey, pittore e poeta, era diventata attrice a Hollywood. Grazie al marito, conobbe il fotografo Edward Weston e la sua assistente Margrethe Mather. Nel giro di un anno, la Modotti divenne la sua modella preferita e, nell'ottobre del 1921, anche sua amante. Quello stesso anno, il marito Robo, scoperta l'infedeltà della moglie, scappò in Messico, seguito un po' di tempo dopo dalla Modotti che, però, giunse a Città del Messico troppo tardi, in quanto egli era morto da ormai due giorni, a causa del vaiolo. In Messico ritornerà nel 1923, assieme a Weston ed uno dei quattro figli dell'uomo, desideroso di partire per lasciarsi tutto alle spalle e rifarsi una vita nel paese latino-americano. Qui incontra i grandi pittori e muralisti del Rinascimento messicano, Davide Alfaro Siqueiros, Diego Rivera, José Clemente Orozco e Frida Khalo ed entra in contatto con una dimensione dell'impegno politico inseparabile da quello dell'arte. Dapprima inizia a fotografare fiori, oggetti, architetture. Il Geranio (1924), i Gigli (1925), il Cactus (1925), ancora vicini allo stile di Weston. Lo stesso si può dire delle sperimentazioni dei Bicchieri (1925)

o nelle architetture di Stadio (1926), del Convento a Tepotztlán (1924) o nelle linee astratte della Prospettiva con cavi telefonici (1925). Il Messico, intanto, irrompe il fotogramma e lei diventa una ricercatrice d'immagini autonome. Sa cosa vuole dalla sua Graflex e lo testimonia sulla rivista Mexican Folkways: "Sapere se la fotografia sia o non sia arte importa poco. Ciò che è importante è distinguere tra buona e cattiva fotografia. Per buona si intende quella fotografia che accetta tutte le limitazioni inerenti la tecnica fotografica e usa al meglio le possibilità e le caratteristiche che il medium offre. Per cattiva fotografia si intende ciò che è fatto, si potrebbe dire, con una specie di complesso di inferiorità, senza apprezzare ciò che la fotografia offre in sé stessa, ma al contrario ricorrendo a ogni sorta di imitazioni". Quel connubio tra immagine e politica, così fortemente marcato da film "La corazzata Potëmkin di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn del 1925, si rinnova anche in Messico e trova nella Modotti la principale interprete, lei che viene dal cinema. Per questo la sua fotografia fissa il tempo e l'anima dei soggetti ripresi. Così come nelle altre città in cui ha vissuto, anche a Città del Messico il suo stile mette insieme ideali rivoluzionari e sentimenti. Le sue pellicole sono il simbolo di chi vuole davvero cambiare il mondo partendo dalle masse popolari. Come la cinematografia, anche la fotografia è chiamata a dare vigore all'immagi-

nario collettivo come testimoniano dagli scatti chiamati Sombrero, falce e martello; Pannocchia, chitarra e cartucciera, Chitarra, falce e cartucciera, tutte del 1927. La creatività non ha i limiti della concezione leninista ma vola libera. Basandosi sugli ideali di Villa, Zapata e Magón, di ascendenza antiautoritaria e insurrezionale, la sinistra messicana è assolutamente lontana dalle teorie dogmatiche della Terza Internazionale. Questo spiega, tra le altre cose, la favorevole accoglienza di Trockij e delle sue teorie all'interno del movimento comunista messicano, salvo poi incappare nei rigidi comandi del Comintern che lo porteranno alla morte. La Modotti si tuffa in questo clima euforico: conosce Xavier Guerrero e se ne innamora, conosce Juan Antonio Mella e se ne innamora. La morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1929, in circostanze mai chiarite, le provoca un'enorme sofferenza che riesce a testimoniare con un drammatico ritratto dell'amato morto, in ospedale. Di lei oggi restano circa duecento scatti in quel ribollente mondo rivoluzionario messicano, così lontano dalla rigidità ideologiche dell'Europa. Per questo negli uomini e nelle donne ritratte c'è un senso di eterna bellezza che toglie marginalità alle loro povere esistenze e fornisce la forza del riscatto. Il 3 dicembre 1929 la Modotti inaugura una mostra all'Università autonoma di Città del Messico: è il suo apogeo di fotografa, ma anche il momento in cui smetterà di scattare immagini. Perso il rapporto con Diego Rivera e Frida Khalo, resterà attaccata a Vittorio Vidali, rivoluzionario dai molti nomi e passaporti, ma che sino in fondo sarà fedele a Stalin. Per lei, invece, anche postuma, verrà una grande gloria artistica rappresentata da volumi quali Tina Modotti, Vita, arte e rivoluzione. Lettere a Edward Weston (1922-1931), 2008; Tina Modotti fotografa, 2010; Pino Bertelli, Tina Modotti. Sulla fotografia sovversiva, dalla poetica della rivolta all'etica dell'utopia; Tina Modotti. Fra arte e rivoluzione; Pino Cacucci, Tina, Feltrinelli, 2009. Ora arriva un nuovo volume di Gérard Roero di Cortanze, Io, Tina Modotti. Felice perché libera di prossima pubblicazione da Elliot.

PER LA 42ESIMA EDIZIONE OMAGGIO A PROCIDA

Il 3 e 4 settembre tornano ad Ischia le grandi firme dell'informazione e della comunicazione

Il 3 e 4 settembre tornano sull'isola verde le grandi firme dell'informazione e della comunicazione.

Anche quest'anno come Fondazione abbiamo deciso di svolgere la 42° edizione del premio Ischia di giornalismo nel primo fine settimana di settembre, la pandemia lo scorso anno impose un ripensamento dei tempi della manifestazione e la "formula settembre" anche quest'anno torna per dare a tutti i nostri

ospiti tranquillità e libertà di movimento.

Giulio Anselmi è il presidente della giuria che è composta dai direttori di giornali e tv delle principali testate nazionali.

Si parte venerdì 3 settembre con una novità, il Premio Ischia omaggerà Procida, Capitale Italiana della Cultura per il 2022, con la consegna dei riconoscimenti speciali nella splendida cornice di palazzo D'Alvalos sull'isola di Arturo.

La cerimonia di consegna del Premio Internazionale e degli altri riconoscimenti è in programma per sabato 4 settembre a Villa Arbusto a Lacco Ameno.

Ospiti musicali già confermati dell'edizione di quest'anno saranno la cantante Nina Zilli ed il violinista Massimo Quarta.

Il Premio Ischia Internazionale di Giornalismo è organizzato dalla Fondazione Giuseppe Valentino con il patrocinio della Regione



Campania, dall'ICS Istituto per il Credito Sportivo, dall'ACI Automobile Club d'Italia, UnipolSai Corporate

dal Gruppo Menarini Spa e con la collaborazione di Terna, Acea Gruppo e Autostrade per l'Italia.

di ALESSANDRO CAMILLI

Michele Merlo morto a 28 anni per le conseguenze di una leucemia detta fulminante, morto nonostante un intervento chirurgico. Cosa sia esattamente una leucemia fulminante ovviamente non è nozione di tutti, quali siano le probabilità e le modalità per uscirne vivi non è competenza se non medica. C'è un vasto campo nel quale "l'opinione" non dovrebbe addentrarsi, dovrebbe astenersi per evidente impossibilità a manifestarsi. E invece è quasi automatico un riflesso d'opinione che attribuisce in parte o in tutto ogni morte ad errore o negligenza medica. Anche stavolta, tanto più trattandosi di una morte di un giovane. E' un percorso culturale lungo quello che ha portato il dolore per una morte ad essere inscindibile o quasi con la rabbia per quella stessa morte. Un cammino lungo il quale abbiamo tutti cominciato e poi definitivamente usato per la morte l'aggettivo "assurda". Sempre e comunque assur-

IL CASO C'è un vasto campo nel quale 'l'opinione' non dovrebbe addentrarsi

È morto? Colpa del medico

da la morte la raccontiamo, assurdo è dunque l'evento più normale perché universale e ineluttabile. Assurda la morte: chiamarla così in una sorta di implorazione-scongioro semantico perché non tocchi a noi e ai nostri cari e neanche a chi conosciamo. Se colpisce vicino, la morte la bolliamo come assurda.

Altra tappa: l'espulsione della morte dal campo della visibilità. Si muore in ospedale, le ritualità funebri sono omaggi stringati nel tempo e nello spazio, la morte non viene esposta. Terza tappa del percorso culturale: la morte come sostanziale insuccesso, quasi fallimento nell'impresa del vivere.

Questo percorso culturale ha condotto al riflesso per cui la morte merita e chiama non solo dolore per la perdita ma anche rabbia per la perdita intesa come



Michele Merlo

spoliazione. Spoliazione che per esser tale deve avere un responsabile, anzi un colpevole.

Si aggiunga la nozione della guarigione come merce garantita acquistata nel contratto con la medicina,

il medico, la sanità tutta e si avrà il riflesso diffuso, quasi obbligato, per cui una morte è sempre colpa di qualcuno, qualcuno che nel mondo medico non ha fatto ciò che doveva e poteva.

Michele Merlo prima del ricovero d'urgenza era stato in ospedale dove non avevano diagnosticato la gravità della situazione a venire. La famiglia oggi dice alla stampa: "Un medico accorto avrebbe colto...i sintomi segnali tipici della leucemia: forte emicrania, dolori al collo, placche in gola...se l'avessero visitato...".

Probabilmente la semplificazione giornalistica ci mette del suo ma di certo forte emicrania, dolori al collo e placche in gola non costituiscono, anche ad occhi profani, una sintomatologia certa ed evidente di alcunché di specifico. Il profano non sa, non deve pretendere di sapere, nes-

sun giornalista sa da poter dire di quella sintomatologia e diagnosi. Profano di scienza e consapevolezza è anche il dolore ma ormai quasi sempre il dolore si veste di rabbia diagnostica: il parente "sa" ciò che doveva essere fatto e non è stato fatto. E il suo indubitabile sapere, il fondamento della sua certezza è il dolore per la morte. Dolore e rabbia vanno in circuito che si auto alimenta e produce condanna per chi "deve" non aver fatto il suo dovere. "Deve" non averlo fatto, la prova è la morte. Ci deve essere una negligenza, una cattiveria, altrimenti come si spiega una morte? L'equazione tra dolore e rabbia porta all'equazione: cure adeguate sopravvivenza sicura. Che è poi una petizione di immortalità per la cerchia dei propri affetti. Tutto ciò che non guarisce è malasanità, ogni decesso è la conseguenza di negligenza o incapacità. Un riflesso ormai obbligato, automatico, perfino percepito come dovuto nei confronti del defunto. Un riflesso il più delle volte sbagliato.

LIMA (Infobae) – “Yo vengo de una familia que me ha inculcado valores y me ha criado con las uñas cortadas y eso lo voy a trasladar a mi pueblo”, afirmó el docente rural y ex líder sindical que se acerca a la Presidencia de Perú.

El candidato presidencial de Perú Pedro Castillo acostumbra a citar pasajes bíblicos cuando apela a la moral para justificar su rechazo al aborto, al matrimonio homosexual, al consumo de marihuana y a la eutanasia.

En una entrevista televisiva durante su campaña antes de la primera vuelta de las elecciones el 11 de abril, el maestro de escuela rural que salió del anonimato hace cuatro años como líder de una huelga nacional fue claro es sus posturas sobre estos temas que podrían debatirse pronto en el Congreso peruano.

"Para nada legalizaría el aborto", afirmó Castillo en un reportaje de la cadena RPP. "Vamos a trasladar a la Asamblea Nacional Constituyente que se debata, pero personalmente no estoy de acuerdo", advirtió el candidato por el partido Perú Libre.

"¿La eutanasia? También que se traslade, pero tampoco estoy de acuerdo. ¿El matrimonio igualitario para personas del mismo sexo? Peor todavía. Primero la familia. Estas dos instituciones, que son la familia y la escuela, deben ir de la mano", remarcó el diálogo de Castillo con el periodista Jaime Chinchá. Y agregó: "¿Legalizar la marihuana? Por supuesto que no. Al contrario. Lo que tenemos que hacer es que con todos los derechos constitucionales y las organizaciones... vamos a ver de qué manera contribuimos al Perú para que la riqueza del país sea para todos los peruanos".

"Yo vengo de una familia

PERÚ - EL NUEVO PROGRESISMO

Pedro Castillo contundente: no al aborto, no al matrimonio igualitario y no al consumo de marihuana

que me ha inculcado valores y me ha criado con las uñas cortadas y eso lo voy a trasladar a mi pueblo. Primero es el pueblo, primera es la familia y primero es el país que me ha parido para defenderlo", concluyó Castillo la exposición para justificar su postura.

Gane quien gane el polarizado balotaje presidencial del domingo entre Pedro Castillo y Keiko Fujimori, Perú seguirá manteniendo un perfil conservador con el rechazo a legislar sobre aborto, matrimonio homosexual e identidad de género.

En lo único que coinciden ambos candidatos -ideológicamente en las antípo-



Pedro Castillo

das-, es en la defensa de la "familia tradicional" recurriendo incluso a referencias bíblicas. Fujimori es católica, igual que Castillo, cuya esposa es evangélica.

Y, aunque la hija del encarcelado ex presidente Alberto Fujimori defiende el libre mercado y el maestro de escuela rural aboga por un papel económico activo

del Estado, ambos tienen más coincidencias que diferencias en los temas que forman parte de la agenda del siglo XXI en muchos países.

Ambos son antiaborto, defienden la noción de familia tradicional -conformada por un hombre y una mujer-, y no dan importancia a los derechos de la comunidad LGBTI. Los dos se oponen además a legalizar la marihuana y la eutanasia. A ello se suma el cuestionamiento del enfoque de género en la educación sexual en las escuelas, un tema contra el que las Iglesias católica y evangélica hacen causa común en Perú.

DAI MONOPATTINI AL CALCIO

Helbiz trasmetterà la serie B nel mondo

Helbiz trasmetterà le partite di serie B in streaming. Non in esclusiva, perché il pacchetto è già andato a Sky (di ritorno dopo la parentesi Dazn). Helbiz è una delle aziende leader nel settore dei monopattini elettrici. E ora si è buttata nella partita per i diritti tv. I diritti sono andati alla neonata Helbiz Media. Che ha acquisito, a quanto scrive l'Adnkronos, i diritti Ott del Campionato di Serie B per le prossime 3 stagioni (2021-2022, 2022-2023 e 2023-2024) per la trasmissione in Italia. E annuncia di essere stata scelta dalla Lega Serie B come partner esclusivo per la distribuzione e commercializzazione dei diritti del Campionato di Serie B in tutto il mondo. La creazione di Helbiz Media rientra nel piano strategico del gruppo Helbiz e ha l'obiettivo di attivare una nuova business unit che aggiunga valore al gruppo e al suo core business, la

micro-mobilità. Helbiz Media debutterà con la trasmissione in Italia dell'intero Campionato di Serie B. 20 Club, oltre 390 partite tra regular season, playoff, playoff, visibili tramite il servizio Helbiz Live con l'abbonamento Helbiz Unlimited. Il servizio di offerta di contenuti si chiamerà Helbiz Live e sarà un servizio Ott. Fruibile attraverso smartphones, tablets, pc, smart tv. Saranno utilizzate tutte tecnologie cutting edge e infrastrutture consolidate al fine di garantire gli standard qualitativi più alti. La Serie B e i contenuti di Helbiz Live saranno inclusi nell'abbonamento Helbiz Unlimited. Ma saranno anche offerti con un abbonamento specifico per i contenuti audiovisivi. L'ammontare dell'operazione è regolato dalle norme presenti nel bando pubblico emesso dalla Lega di serie B ed è in funzione del numero di operatori che per l'analogia tipologia



di offerta vi parteciperanno, entro la scadenza indicata del 15 giugno. Helbiz Media e Lega Serie B hanno raggiunto inoltre un accordo in base secondo il quale Helbiz Media sarà il distributore esclusivo dei diritti Media della Serie B all'estero, in tutto il Mondo (eccetto Italia). Helbiz Media, tramite Helbiz Live, sfrutterà direttamente i diritti della Serie B nei Paesi dove Helbiz è presente come USA, Canada, Serbia, e altri se ne aggiungeranno presto.

LA BAGARRE Tra i punti più importanti, la responsabilità dei magistrati e la custodia cautelare

Giustizia, referendum e la lezione della storia

di MASSIMO TEODORI

Siamo in piena bagarre sul referendum per la giustizia promosso dai radicali e sostenuto con vigore da Salvini: riguarda la responsabilità dei magistrati, il CSM, la custodia cautelare, la separazione delle carriere, i collegi giudiziari, e le materie di ineleggibilità.

Si confrontano e si scontrano chi sostiene che la riforma spetta al parlamento (proposta Cartabia), e chi la vuole affidare al voto popolare; chi sottolinea il carattere ambiguo del connubio con la destra salviniana, e chi sostiene che sui referendum qualsiasi alleanza è opportuna perché la parola passa poi agli elettori; chi rivendica la supremazia dei partiti, e chi ritiene che le forze favorevoli alla democrazia liberale e contrarie al giustizialismo giudiziario debbano cogliere l'occasione dopo anni di immobilismo.

Il referendum è un istituto costituzionale non alternativo al parlamento ma, unico strumento di democrazia diretta, concepito per abrogare cioè correggere leggi non corrispondenti al comune sentire della maggioranza popolare.

Vediamo a cosa sono serviti i referendum abrogativi dall'istituzione nel 1970. Nel primo ventennio in alcuni casi hanno rivelato quanto distanti fossero i legislatori dal sentimento popolare: il divorzio nel 1974, l'aborto nel 1981, la contingenza nel 1985, e la riforma elettorale nel 1993. Allora vennero usati con moderazione e precisione soprattutto dai radicali che più tardi ne abusarono con scarsi risultati. Oggi sulla giustizia val la pena di riflettere sulla lezione



referendaria. Spesso la semplice raccolta delle firme (almeno 500.000) è servito per spronare il parlamento a fare riforme che altrimenti

non avrebbe mai compiuto. Così la volontà dei promotori che intendevano arrivare al voto, è stata utilizzata dai parlamentari per portare

rapidamente a termine una riforma legislativa altrimenti dormiente (il cosiddetto "referendum di stimolo"). Basta ricordare due significativi esempi: la legge 194 sull'aborto non sarebbe mai stata votata nel 1978 in gran fretta se due anni prima non fosse stata raccolta una valanga di firme per un referendum abrogativo che preannunziavano un altro successo come con il divorzio. Nello stesso anno fu approvato in parlamento la "legge Basaglia" che aboliva i manicomi dopo che erano state raccolte le firme ne-

cessarie al voto.

Ecco la lezione della storia referendaria. La buona legge elettorale maggioritaria (per $\frac{3}{4}$) "mattarellum" non vi sarebbe stata se non fosse stata provocata dal movimento Segni-Pannella-Massimo Severo Giannini e dal voto che mobilità personalità provenienti da tutti gli orizzonti politici.

Personalmente ritengo che il referendum abrogativo vada usato come voto popolare e non come stimolo. Ma se ha un effetto da stimolo anche per la riforma della giustizia, ben venga.

IL POETA E GIORNALISTA MARITO DELLA SERAO

Inedite storie d'amore di Eduardo Scarfoglio

di GIUSEPPE SCALERA

Dal fascino segreto di un archivio piemontese emergono altre pagine inedite e rare della vita di Edoardo Scarfoglio, poeta, giornalista, scrittore, marito di Matilde Serao e con lei fondatore de "Il Mattino". Si tratta di un carteggio di sei lettere autografe, firmate, risalenti all'anno 1900, indirizzate alla cantante lirica Severina Javelli (Cuneo 1866 - ivi 1958) con la quale Scarfoglio aveva intrecciato l'ennesima relazione sentimentale. Le missive, in italiano e francese, dense di tormentate espressioni amorose, testimoniano la "l'iasion" tra il giornalista - allora quarantenne - e l'avvenente cantante lirica. In realtà, la Javelli affascinò, all'epoca, turbe di ammiratori, tra i quali molti personaggi della cultura e dell'alta società italiana e francese. Ne fanno fede altre preziose

testimonianze come le lettere d'amore indirizzate da Filippo Tommaso Marinetti, dal commediografo Marco Praga e dallo stesso scrittore Ugo Ojetti. Un universo di storie, di legami, di carteggi, di sentimenti che viaggiavano dietro l'emotività di un foglio bianco. Severina Javelli era donna di eccezionale bellezza. A Parigi, dopo il fallimento del suo matrimonio, aprì un brillante salotto letterario a Place de la Madeleine frequentato, tra gli altri, da Oscar Wilde e Massenet e si aprì ad uno straordinario successo mondano. Rientrò in Italia nel 1894, dietro le insistenze del Conte Primoli e la sua purezza di stile, la sua nitida dizione, la bella voce ne fecero subito una protagonista dei teatri italiani. Nel 1901 debuttò al San Carlo con "La Cavalleria Rusticana" di Mascagni e pochi mesi prima Scarfoglio, con parole ar-



Matilde Serao e Eduardo Scarfoglio

denti, le confessava: "Ma io non posso dirti tutto quello che tu mi fai pensare e sentire. Poiché, appena nel mio cuore comincia a germogliare la flora tropicale che gli è propria, io veggo né tuoi occhi chiari e misteriosi fiorire le pallide rose delle Alpi. Che cosa pensi? Che cosa senti? Dov'è il tuo cuore in questo momento? Io ti amo e ti temo". Ecco, l'imbarazzo di un uomo abituato alle relazioni e ai successi amorosi extraconiugali che sente l'incertezza di quel rapporto che sembra dissolversi in ogni momento. La Serao,

dopo mille tradimenti, si separerà definitivamente nel 1902, stanca di quella continua infedeltà che toccò il suo zenith nel suicidio della cantante francese Gabrielle Bressard (28 febbraio 1885) che, dopo una lunga relazione con Scarfoglio, si uccise sulla sua porta di casa, lasciandole la figlia Paolina e, per terra, un biglietto d'addio: "Perdonami se vengo ad uccidermi sulla tua porta come un cane fedele". Una prima, drammatica nemesis che scosse, in quegli anni, l'intera borghesia napoletana.

di FRANCO ESPOSITO

Facevano sistema. Ne è conseguita la costituzione di una rete. La rete del "sistema Amara". L'avvocato palermitano, più che altro faccendiere di alto bordo, dall'esistenza opaca, nel senso delle porcherie pensate e completate in ambito di gruppi industriali e toghe versate anch'esse nella corruzione.

L'inchiesta della Procura di Potenza ha portato all'arresto dell'ex legale esterno di Eni e dell'ex collaboratore della Casellati, Filippo Paradiso. Nelle carte dei pm sono chiari i rapporti con la presidente del Senato e i parlamentari Boccia e Lotti (ancora lui, immancabile in svariate inchieste), entrambi però non indagati. "Mai incontrato l'avvocato siciliano, i fatti non corrispondenti al vero", si è affrettata a chiarire Elisabetta Casellati.

L'avvocato Piero Amara era operativo anche a Taranto. Collezionava incarichi, assommava consulenze, sceglieva gli esperti che avrebbero dovuto affiancare la locale Procura nelle indagini. Anche questo, tutto quanto, emerge dall'inchiesta della Procura di Potenza. Ed è così che è finito in carcere l'uomo al centro di alcune inchieste che rendono inquieti alcuni palazzi di giustizia con le ultime rivelazioni sulla ormai famosa Loggia Ungheria.

Favori ad amici e fascicoli aggiustati. Con l'avvocato palermitano è finito in carcere anche Nicola Nicoletti, in passato consulente di Eni, poi alla struttura commissariale di Ilva e As. La squadra mobile di Taranto coordinata dal procuratore Francesco Curcio ha scoperchiato un pentolone dal contenuto maleodorante. Un giro di affari che ruotava intorno all'ex procuratore di Taranto, Carlo Maria Capistro. Per lui viene disposto l'obbligo di dimora. Avrebbe posto la sua funzione di capo della Procura al servizio di una

INDAGA LA PROCURA DI PERUGIA

I trucchi del "sistema Amara", mestatore e bugiardo, inventore di falsi complotti



Il legale arrestato per l'inchiesta sull'ex Ilva è al centro di affari e nomine pilotate

cerchia di amici, non solo dell'avvocato Amara. Viene fuori anche il nome di Giacomo Ragno, già condannato a Lecce per l'inchiesta sulla giustizia svenduta a Trani in concerto con gli ex magistrati Michele Nardi e Antonio Savasta. Il Ragno ha avuto incarichi legali di comodo che gli avrebbero fruttato in due anni 270mila euro.

Fatto gravissimo, Carlo Maria Capistro è accusato di "aver insabbiato anche le indagini sui morti dell'Ilva". Il primo riguarda il sequestro del nastro trasportatore dove morì l'operaio Giacomo Campo. Il secondo episodio racconta la concessione della facoltà d'uso dell'Altoforno 2, l'impianto nel quale trovò la morte Alessandro Morricella.

Da Potenza ribadiscono che il pm era "a disposizione del gruppo". La rete che ha avuto in Amara il grande tessitore. Secondo le accuse, Capistro e i suoi amici si scambiavano favori personali, sempre prevalenti rispetto al "diritto di sicurezza degli operai Ilva, costretti a lavorare in reparti, come l'Afo", che non erano

sicuri. E nei quali due operai avevano perso la vita. Pura farabuttagine al massimo livello di protervia e cinismo. Perverso e pericolosissimo viene definito il "sistema Amara". L'ordinanza di arresto è decisamente illuminante. L'ex legale esterno di Eni e Ilva rivelatore alla Procura di Milano l'esistenza di una loggia massonica (per ora presunta) denominata Ungheria, con lo scopo principale di inquinare l'attività della magistratura e condizionarne le nomine. Un sistema perverso portato a truccare tutto quanto nell'ambito della magistratura. Il fascicolo sulla presunta esistenza della loggia Ungheria è stato trasmesso a Perugia.

Scrive l'accusa: "Il magistrato corrotto Capistro, la cui nomina a Taranto fu sponsorizzata da Amara e Paradiso, funzionario questi del ministero dell'Interno dedito a curare, previa retribuzione, le relazioni pubbliche di Amara". Il conto gestione di Paradiso, con il suo stipendio ministeriale, è da due milioni di euro. "Proprio Letta mi

sollecitò di farlo entrare nel mio staff", si è premurata di precisare Elisabetta Casellati, interrogata come persona informata sui fatti.

Tra le molteplici amicizie e conoscenze di Amara si distingue l'onorevole Francesco Boccia. Ma c'erano anche ex ministri, parenti di importanti uomini politici, imprenditori di corposo livello. Senza contare le innumerevoli conoscenze nel mondo della magistratura e di servizi di sicurezza. "Un importante tassello del mosaico indiziario", secondo il gip. Boccia, non indagato, viene coinvolto anche nella sponsorizzazione di Capistro. "Mi venne richiesto da Capistro o forse da Paradiso di avere informazioni sulla procedura di nomina da parte del Csm per il Procuratore di Taranto". Boccia chiese informazioni a Paolo Balducci. Capito il livello di questa gente?

Il fascicolo sul presunto complotto aveva lo scopo di "depistare le indagini milanesi". Secondo il magistrato Giancarlo Longo, la trasmissione

degli atti era legata a un obiettivo di Capristo, anche lui grande mestatore. "Molto interessato al posto di Procuratore di Firenze", ha spiegato Amara al Procuratore Generale di Firenze. Dove il Capristo si sarebbe occupato (con l'intento di risolverli alla maniera che sappiamo) dei problemi giudiziari di Verdini. "Una vicenda che è stata puntualmente riscontrata", passa e chiude l'Ufficio di Firenze.

Amara tirava tutti i fili di un mondo fatto di compiacenze, favori e forti interessi economici. L'avvocato ha confessato il proprio ruolo nell'ambito del sistema da lui posto in essere alla Procura di Messina. Inquinando la verità processuale. Si è lasciato andare in omissioni e bugie. Il sistema Amara-Paradiso è in grado di schiacciare il sistema Palamara. Particolari, dettagli, fatti, svelati dal procuratore Curcio. Compreso il falso fascicolo del presunto complotto ai danni dell'ad dell'Eni, Claudio De Scalzi, istruito a Siracusa nel 2016. Intrighi, imbrogli, che per caso, l'ineffabile Amara riesce a conoscere anche Tiziano Renzi, papà di Matteo. Serie di reati a parte, l'avvocato è indagato a Milano per la violazione della legge Anselmi. A Roma ha già patteggiato una condanna per corruzione in atti giudiziari. Mentre nel capoluogo lombardo è indagato sul "falso complotto ai danni dell'ad di Eni De Scalzi.

Davvero niente male come palmares di grande imbrogliatore. Un vero campione, lui e quelli della sua squadra.

ALLO STADIO OLIMPICO DI ROMA, ALLE 21 ORA ITALIANA

Europei di calcio, Italia-Turchia domani 11 giugno, un business da due miliardi...

Gli Europei di calcio partono da Roma domani, venerdì 11 giugno con Italia-Turchia alle 21 allo Stadio Olimpico. È la vera Superlega dei furbacchioni UEFA a guida Ceferin. Un mese, 51 partite e un affare di 2 miliardi di euro. Servono per sanare i bilanci finiti in rosso. Il ricco bottino finisce a Nyon, in Svizzera, nelle casse dei burocrati. A ciascuna delle 55 Federazioni andranno solo briciole. Il torneo salva debiti decolla all'Olimpico e atterra a Wembley. Intanto i tribunali di Spagna e Svizzera avvisano l'orsignori: niente rappresaglie nei confronti di Juve, Real e Barcellona. UEFA e Fifa volevano gabbare i ribelli del loro Sistema e rischiano di essere gabbati. Succede.

I tribunali sono scesi in campo contro il monopolio del calcio. Cioè contro l'avvocato sloveno Ceferin e soci.

Hanno avvisato. Guai a voi se toccate la Juventus, il Real Madrid e il Barcellona, i tre club che si erano messi in testa di assaltare la Bastiglia del pallone, irritando il re Luigi di turno. Assaltarla e mettersi in proprio.

Fare appunto una Superlega, un torneo moderno, figlio dei tempi. Dissero anche: parliamone. Per tutta risposta la UEFA ha aperto una inchiesta minacciando fuoco e fiamme. Agnelli, Florentino e Laporta non hanno fatto una piega. Re Luigi ha sparato attacchi a raffica. Ha detto: "Agnelli mi ha mentito, per me non esiste più". I conti in rosso giocano brutti scherzi. Hanno fatto una scrupolosa inchiesta sul pallone sgonfiato. Hanno fatto chiarezza su molti punti oscuri. Hanno rovinato la festa a l'orsignori - la festa del malloppo - pro-



prio alla vigilia degli Europei. Cioè dell'incasso stellare. Hanno certificato che "Euro 2021 è un affare da 2 miliardi che salva il baraccone UEFA".

E poi: "Calcio comprato. Venerdì parte la vera Superlega, quella di Ceferin, che sana i suoi bilanci in rosso e lascia briciole alle federazioni".

Per esempio all'Italia vanno bruscolini. Da notare che Roma, con Londra, "firma" questo Europeo. È l'eredità che ha lasciato Michel Platini

prima che gli scandali lo travolgesse.

È vero: il rinvio di un anno ha procurato perdite rilevanti. Ma "non si poteva entrare in conflitto con i club". Facciamo due conti. Gli Europei rendono. Eccome se rendono. Gli ultimi hanno registrato un utile di 847 milioni. Il fatturato totale è stato di 1,9 miliardi di euro. Le entrate? Diritti tv, sponsor, merchandising, biglietti, eccetera. E la pacchia non è finita, solo un ridimensionamento. Ma di poco. È tutto il calcio che cambia e Ceferin deve farne una ragione. I fondi vanno all'assalto, i procuratori dilagano con commissioni folli, la nostra Serie A vive ore drammatiche, c'è un accordo per calmare gli stipendi immorali, dati i tempi e poco più. Forse qualcuno non se n'è accorto ma a Oporto - sede della finale Champions - se la sono giocata due club di proprietà di un russo e di un arabo, espressione squisita della democrazia del football. Il calcio rifiuta i diktat dell'avvocato di Lubiana. Così come non piacevano le "esuberanze" Fifa di Blatter e, prima di lui, la creatività del brasiliano Havelange, dominus incontrastato dal 1974 al 1998. Basti ricordare i ripetuti contrasti con Maradona che non gli risparmiava niente. Come quando la sua Argentina, eliminata dal Mondiale italiano, ritenendolo il mandante dell'arbitro Codesal Mendez, dichiarò in lacrime e in Mondovisione: "Ha vinto la Mafia". Cosa è cambiato da quella notte a Roma? Per la cronaca vinse la Germania 1-0 con un rigore molto contestato dagli argentini che finirono il match in nove.

UN CUCCIULO DI PASTORE MAREMMANO

Ecco la mascotte azzurra: è una creazione Rambaldi

Un cucciolo di pastore maremmano-abruzzese dalla faccia tenera e simpatica è la mascotte che da oggi in poi accompagnerà le nazionali azzurre in tutte le loro avventure. La mascotte, che indossa la maglia azzurra, è figlia di un passato illustre: infatti è una creatura di Carlo Rambaldi, maestro scomparso nel 2012 noto a livello internazionale per le sue opere in campo cinematografico con le quali ha vinto tre Oscar.

Negli appunti allegati al bozzetto della mascotte, Rambaldi scriveva di aver scelto l'immagine del pastore maremmano-abruzzese "perché è un cane dotato di grande coraggio, di capacità di decisione, tipicamente italiano e la sua storia è intimamente legata alla storia millenaria della nostra terra e delle sue genti, adatto a rappresentare lo sport più bello del mondo, le passioni che suscita e l'italianità". Oltre ad aver individuato in questo animale "la capacità di iniziativa, la competitività, la



fedeltà, il senso del gruppo".

Alla realizzazione di questo progetto hanno collaborato Victor e Daniela Rambaldi, figli del genio degli effetti speciali e titolari della Fondazione Carlo Rambaldi: "Sono grata al presidente Gravina - ha dichiarato Daniela Rambaldi - per la grande dedizione verso questo progetto di mio padre, che rappresenta l'ennesimo grande traguardo, impreziosito dall'essere venuto da quell'Italia tanto amata, ma che ha gratificato poco il suo operato". L'intero percorso, dai bozzetti, ai disegni, dall'idea alla realizzazione in tridimensionale della mascotte di Rambaldi, saranno esposti dal 9 giugno, e per tutto il periodo degli Europei, in uno speciale corner dedicato a Carlo Rambaldi all'interno di 'Casa Azzurri'. Proprio in questa sede, infatti, la FIGC ha inteso dare un'area espositiva alla Fondazione Carlo Rambaldi ed alla Rambaldi Promotions.